



La Corte suprema si è pronunciata sul caso di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone

Il 'no' dell'India sui marò irrita il governo: l'Italia alza la voce

Cambio di tono nei commenti di Napolitano e Gentiloni. Il ministro Pinotti: "Latorre si deve curare qui in Italia"

ROMA - L'Italia cambia radicalmente strategia di fronte all'ennesimo no della Corte Suprema indiana sulla vicenda dei marò. E si oppone, "per ragioni di salute", alla decisione che impone il ritorno di Massimiliano Latorre a Delhi. Il governo dirà ufficialmente la sua linea di prima mattina, con gli interventi dei ministri della Difesa Roberta Pinotti e degli Esteri Paolo Gentiloni alle commissioni riunite alla Camera, che hanno modificato l'ordine del giorno dopo le notizie giunte da Delhi. Ma già nel corso della giornata il cambiamento di toni nei confronti di Delhi era apparso chiaro. (Continua a pagina 7)

VENEZUELA

AN, le sanzioni degli Usa un'ingerenza nella vita del Paese

CARACAS - Non la condanna o almeno l'apertura di indagini per appurare la verità, ma la solidarietà automatica a quei funzionari che, nell'esercizio delle proprie funzioni, si sono presuntamente macchiati di violazioni dei Diritti Umani. Come nelle previsioni, l'Assemblea Nazionale, facendosi eco delle parole del presidente della Repubblica, ha approvato una mozione di condanna agli Stati Uniti, accusati di ingerenza negli affari interni del Paese. Come si ricorderà, il parlamento nordamericano aveva annunciato provvedimenti severi nei confronti di quei funzionari venezuelani accusati di presunte violazioni dei Diritti Umani. (Servizio a pagina 5)

BANKITALIA

La crisi continua: giù le ricchezze delle famiglie

(Servizio a pagina 7)

"COLLE? PD NON DECIDA DA SOLO"

Il Cav prova a serrare le file Messaggio alla fronda: "Io leader"

(Servizio a pagina 7)

Il capo dello Stato blinda il governo e avverte sul danno che arrecano al Paese le voci di elezioni anticipate

Napolitano: "L'Italia ha bisogno di stabilità politica"

Il presidente della Repubblica ha elogiato il Governo quasi in tutto, ha confermato le dimissioni subito dopo il semestre italiano e bacchettato i sindacati chiedendogli rispetto delle decisioni del governo e del Parlamento

ROMA - L'Italia ha oggi più che mai bisogno di stabilità politica, continuità istituzionale e riforme. E soprattutto la politica non può più permettersi di perdere di vista la realtà con continue e dannose discussioni "ipotetiche" su voti anticipati, scissioni e ostruzionismi continui attraverso "spregiudicate tattiche emendative". Ecco il Napolitano pensiero alla vigilia della sua uscita dal Quirinale. Chi si aspettava dal capo dello Stato un

bilancio del passato, una sorta di "amarcord" presidenziale è rimasto deluso. Nel consueto saluto di fine anno alle alte cariche dello Stato il presidente della Repubblica, pur confermando le sue dimissioni subito dopo la fine del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, ha tracciato quasi un programma di Governo ripetendo con linearità - e mai come oggi con durezza - quali sono le sue aspettative e quali le sue delusioni nei confronti della

politica. Un pieno sostegno al Governo di Matteo Renzi (presente al Quirinale), una puntigliosa spiegazione del perché la riforma del bicameralismo paritario sia quasi propedeutica alle altre. Il tutto accompagnato da un'acceca pesantissima a quanti nella politica sembrano aver perso il senso del servizio al Paese e si dimostrano incapaci di percepire la cruda realtà in cui si trova l'Italia. (Continua a pagina 3)



Pakista, strage di innocenti

PESHAWAR - Orrore senza fine in Pakistan. Con una furia contro bambini e civili innocenti senza precedenti nella storia del Paese, i talebani del Tehrek-e-Taliban Pakistan (TTP) hanno attaccato ieri a Peshawar una scuola pubblica gestita dai militari sparando all'impazzata ed uccidendo, al termine di nove ore di follia e scontri con le forze di sicurezza, 145 persone, di cui ben 132 bambini e adolescenti. I feriti sono invece 124, di cui 121 minori. (Continua a pagina 8)

SANZIONI A MOSCA

Usa, si teme l'effetto boomerang

(Servizio a pagina 9)

EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

REF. J - 0089287 - 3

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Qualcuno ha sentito parlare della "hora loca italiana"? Giuseppe Bavaro e Juan Bavaro sono "I fratelli". Loro non offrono soltanto musica italiana ma anche "salsa" e "merengue" per gli italo-venezuelani per accontentare la varietà di gusti



Con la musica italiana nel sangue ma con il merengue e la salsa nelle chitarre

Yessica Navarro

CARACAS. - "I fratelli" sinonimo d'unione, fraternità, spontaneità, vivacità e soprattutto passione. Per coloro che non lo sanno, questo è il nome di un gruppo di musica italiana che da poco ha conquistato il cuore di molti italo-venezuelani. Ma qual è il segreto di tale successo? Semplicemente questi fratelli sono rimasti se stessi, si divertono con la musica e con il pubblico come un bambino con il suo giocattolo preferito. Questa è la chiave del loro successo. Infatti, quando si fa qualcosa con amore e passione i risultati positivi arrivano sempre.

Giuseppe Bavaro e Juan Bavaro sono "I fratelli". Loro non offrono soltanto musica italiana ma anche "salsa" e "merengue" per gli italo-venezuelani, anche per accontentare la varietà di gusti. Qualcu-

no ha sentito parlare della "hora loca italiana"? Questo duo si dedica ad accendere gli animi nelle feste e il miglior modo per farlo è con l'alternanza del repertorio tradizionale della musica italiana e i ritmi latini creando un contesto tale dove il pubblico balla e canta con loro.

Qual è la loro storia? Il maggiore, Giuseppe Bavaro, è nato in Italia e quando aveva 5 anni la famiglia è emigrata in Venezuela, dove è cresciuto. Ha studiato nell'Agustín Codazzi e ricorda che nel mattino l'insegnamento era in italiano e nel pomeriggio era in spagnolo. Dopo, entrambi fratelli hanno studiato a Los Teques nel Liceo San José. Giuseppe racconta la sua storia lì:

- In questo liceo non c'era altra cosa da fare che imparare a suo-

nare la chitarra. È stato proprio lì che ho iniziato ad appassionarmi alla musica. Ho formato la mia banda che rappresentava il Liceo nella città. Quando ho finito ho dovuto decidere: o facevo il musicista oppure sceglievo una carriera universitaria. In quel momento essere musicista in Venezuela era molto difficile e magari non avevo la motivazione necessaria. Alla fine ho deciso di studiare Ingegneria Meccanica e ho dimenticato la musica. Ma la mia passione era lì nascosta.

La vita lo portò ad essere socio del Centro Italo-Venezuelano, ed è stato lì che questa passione è tornata. Lui con altri amici hanno formato la Commissione di musica nel Club, oggi è, inoltre, direttore musicale nel CIV. A lui piaceva il rock ma doveva suonare canzoni

italiane perché, come lui spiega, questo facevano gli italiani «tornare alle radici, agli origini del loro paese». Sempre con versioni più personalizzate.

Juan Bavaro, invece, ha deciso di studiare amministrazione ed era ancor più roccettaro di suo fratello. Lui aveva una banda con i suoi amici e tutto andava bene fino quando sono arrivate le morti, prima, del padre, dopo, della nonna e, per ultimo, quella della mamma; ognuna con soltanto un anno di differenza.

- Sono stati anni molto difficili, ma quando mio fratello mi ha dato l'opportunità di rientrare nel mondo della musica tutto è cambiato. Un'unione che ha avuto un peso molto forte. Si sono uniti due stili che funzionano molto bene. Così, Juan è molto grato a

suo fratello, responsabile del ritorno della passione per la musica dopo momenti molto difficili.

Questi fratelli sono senza dubbio una coppia esplosiva che sanno cosa fare con la musica. Loro non stanno cercando una carriera musicale ma, al contrario, è un hobby che li fa essere se stessi, una finestra che li permette di uscire dalla quotidianità. Giuseppe, inoltre, conserva con molto affetto una targa di riconoscimento che ha vinto cantando e ammette che non sente la stessa soddisfazione per gli altri riconoscimenti ottenuti in ingegneria.

Insomma, i Bavaro sono la prova che non è mai tardi per perseguire quei sogni che una volta abbiamo nascosto dentro di noi. Non è mai tardi per vivere la vita come una volta l'abbiamo desiderata.

COLLE

I renziani non si illudono: ultimo assist

ROMA - Un assist a tutto tondo che loda le riforme ed incoraggia il governo ad andare avanti mettendo in guardia gli oppositori interni e le controparti sociali dai rischi del "remare contro" per l'Italia. "L'ultimo da presidente della Repubblica ma di grande forza", è l'analisi dei fedelissimi del premier che, pur non illudendosi su un rinvio dell'addio del Capo dello Stato, sperano che le dimissioni arriveranno dopo il 13 gennaio, giorno della sessione finale del semestre italiano a Strasburgo. In modo tale da consentire, forzando tempi e resistenze, di ottenere il via libera al Senato all'Italicum.

Il tempo non gioca a vantaggio del premier. Il count down per la successione al Quirinale è cominciato mentre le grandi manovre devono ancora cominciare. Ma Renzi, ottimista per natura, è convinto di poter gestire le due partite, quella delle riforme e quella del Colle, in parallelo. Senza far saltare il patto del Nazareno ma al tempo stesso senza farsi dettare tempi e tanto meno nomi per il futuro presidente della Repubblica. E le parole di Giorgio Napolitano non sono altro, per i renziani, che un appello alle forze e alle persone responsabili del Pd e del Parlamento a non fare delle riforme la tela Penelope dove, arrivati alla fine, si torna al punto di partenza. Rafforzato anche dalla spinta del Colle, Renzi questa mattina, all'assemblea dei senatori Pd, chiederà al partito di marciare compatto sulla riforma elettorale. E ha dato mandato al ministro Maria Elena Boschi di studiare tutti gli strumenti parlamentari possibili per scavallare la mole degli emendamenti, compresa la possibilità di scavallare l'esame in commissione ed andare direttamente in Aula. Così da riuscire ad ottenere il via libera alla legge elettorale quando suonerà il gong per le danze quirinalizie.

Mentre sulla riforma del Senato a giorni arriverà dalla Camera il via libera al testo in prima lettura. Nel frattempo, anche se in forma ancora soft, al vertice dem hanno cominciato a sondare il terreno sul successore di Giorgio Napolitano. L'incontro con Romano Prodi è stato più carico di avvisi e messaggi simbolici (a Silvio Berlusconi come alla minoranza dem) che nella logica di stilare una lista di papabili, per la quale i tempi sono ancora prematuri.

Renzi, come si è visto ieri sia alla Camera sia al Senato, ha, invece, dato il via, se non proprio ad una campagna acquisti, ad un'offensiva verso i grillini. Una studiata operazione con l'obiettivo di fare breccia dentro le divisioni M5S in vista dell'elezione del presidente della Repubblica. Una sorta di "divide et impera" che alterna attacchi a inviti alla collaborazione. - Non vi hanno eletto per insultare o buttarla in caciara, recuperate la passione di chi vi ha eletto anche se capisco la frustrazione vista che perdetevi pezzi e voti - è l'affondo in Aula che scatena le ire di M5S. Ma determina anche la decisione, in realtà nell'aria da tempo ma annunciata proprio davanti al presidente del consiglio alla Camera, di Tommaso Currel di lasciare il movimento e di approdare, attraverso il passaggio al gruppo misto, dentro il Pd.

- Hanno capito la mia apertura - gongola Renzi pur consapevole di quanto sarà impegnativo tessere tele e alleanze per eleggere il nuovo inquilino del Colle.

*Non passa inosservato
alla politica italiana
il monito del presidente
Giorgio Napolitano
nel suo saluto alle Alte
Cariche dello Stato.
M5S-Sel: "Solo propaganda".
Silenzio di FI*



Monito Colle agita la politica La minoranza Pd si sfila

Michele Esposito

ROMA - Gli attacchi di M5S e Sel, la prudenza delle minoranze Pd, il silenzio di FI. Il monito del presidente Giorgio Napolitano nel suo saluto alle Alte Cariche dello Stato non passa certo inosservato alla politica italiana, a partire da chi, dal Movimento 5 Stelle alla sinistra Pd, è stato indirettamente chiamato in causa dalle parole del Capo dello Stato, dopo essere stato a lungo definito come "frenatore" delle riforme dal premier Matteo Renzi. Un premier che, al termine del saluto di Napolitano, non esita a definire il messaggio del Presidente "un discorso di grande livello, di alto profilo".

Un "assist" sulle riforme, quello di Napolitano a Renzi, che tuttavia non scatena l'ira delle minoranze Dem, la cui voce unanime suggerisce di non tradurre le paro-

le di Napolitano in una più spiccata logica di partito.

- Io non mi sento coinvolto. Dicono che minaccio scissioni, ma la mia è un'iniziativa politica - precisa Pippo Civati, ormai costantemente accostato a quella parola, "scissione", che ieri sera Napolitano ha definito, assieme alla discussione sul voto anticipato, come potenziale causa "spettro dell'instabilità".

E mentre Gianni Cuperlo avverte che "la statura del Presidente e la sua storia non consentono di piegarne le parole in una logica interna a singole forze o partiti", è sul passaggio di Napolitano sul ritorno alle urne che si soffermano sia Civati sia Stefano Fassina, girandolo direttamente all'ala renziana dei Dem.

- Il rischio di elezioni anticipate paventato da alcuni di

noi non era peregrino - ricorda Fassina che domenica, nell'assemblea Pd, aveva chiesto a muso duro al premier-segretario di dire chiaramente se volesse il voto. Se il monito del Colle servirà a diluire "le tattiche emendative" sulle riforme per ora non è dato saperlo, ma, dalle prime reazioni dell'opposizione, sembra improbabile. - Abbiamo il diritto di resistere, resistere, resistere - replica il senatore della Lega Roberto Calderoli, che ha presentato oltre 10mila emendamenti alla legge elettorale.

- E' andato un poco oltre le sue prerogative - commenta il coordinatore Sel Nicola Fratoinanni mentre il M5S parte subito all'attacco, con Andrea Colletti che paragona Napolitano addirittura al dittatore spagnolo Francisco Franco. Mentre Luigi Di

Maio, assente alla cerimonia nonostante il suo ruolo di vicepresidente della Camera, punta il dito sulle parole del Capo dello Stato sulla funzione, in chiave Ue, del 40,8% preso dal Pd alle Europee e sottolinea:

- Meno male che non sono andato al Quirinale ad ascoltare questa propaganda.

E mentre il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini invita "tutti" ad ascoltare il messaggio in vista delle prossime sfide è quasi assordante il silenzio di FI. Silvio Berlusconi si limita a dire di averlo "sentito", ma non va oltre, forse semplicemente influenzato dai rapporti non idilliaci con l'attuale Presidente o forse per mantenere una rigorosa prudenza in vista di una partita, quella del Colle, dove l'ex premier non vuol certo rinunciare a dire la sua.

DALLA PRIMA PAGINA

Napolitano: "L'Italia ha..."

In un discorso di 26 minuti il capo dello stato ha prima bacchettato i sindacati (presente al Colle anche Susanna Camusso) chiedendogli "rispetto delle prerogative delle decisioni del governo e del Parlamento e uno sforzo convergente di dialogo anche su questioni vitali di interesse generale". Ha poi ha richiamato la stessa minoranza Pd (sottolineando come oggi sia il partito di maggioranza) invitandola a non perdere di vista la linearità della democrazia che prevede regole interne ai partiti, disciplina e stabilità dell'esecutivo.

Basta forze perdute, ha detto Napolitano, in battaglie di retroguardia, in sterili impegni retorici che confermano all'estero l'immagine della solita Italia litigiosa, sempre sull'orlo dell'abisso e mai capace di camminare insieme: a che serve elucubrare quotidianamente sul se sia vero che "soffino venti di scissione in questa o quella formazione

politica, magari nello stesso partito di maggioranza relativa".

- È solo tempo - e inchiostro - che si sottrae all'esame dei problemi reali - ha chiosato Napolitano.

E' questo il cuore del messaggio del presidente: non siamo più in condizioni di stare fermi, lontani dalla comprensione della gente dove monta la rabbia: bisogna interrompere subito questo "confuso, nervoso agitarsi che torna ad evocare, in quanti seguono le vicende dell'Italia, lo spettro dell'instabilità perché il danno può essere grave".

Giorgio Napolitano sembra non sapersi rassegnare a una certa miopia tutta italiana e per questo ancora una volta ricorda che "al contrario, serve un rispettoso e saldo ancoraggio al normale svolgersi della vita delle nostre istituzioni".

- Solo comportamenti di questi tipo - afferma - possono avere un valore decisivo per rafforzare la fiducia nell'Ita-

lia e per ridare alla politica il ruolo e il prestigio che è venuta perdendo. Solo così - è tornato a ripetere anche ieri - si può contrastare la tendenza a scivolare da una critica, anche la più rigorosa, della politica verso una distruttiva anti-politica, che si risolve in patologia destabilizzante ed eversiva.

L'intervento del capo dello Stato è stato teso a blindare il Governo: Napolitano lo ha elogiato quasi su tutto, dalla conduzione del semestre europeo al Jobs Act, dalle riforme costituzionali ai provvedimenti anticorruzione fino al lavoro svolto per risolvere le tante crisi aziendali. La via per cambiare il Paese è tracciata, ora "l'imperativo" è realizzarla, con prudenza e determinazione. Ma senza dubbio attraverso "una continuità istituzionale". "Un discorso di grande respiro, di alto profilo" ha commentato il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Non poteva volere di più dall'inquilino del Colle.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico.

Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com
@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni.



Bancos indios prestarían el dinero a la empresa conjunta, dijeron las fuentes, pero la garantía caería sobre ONGC y aún no está claro quién hará la devolución del préstamo. "Esto podría darse el próximo año", dijo una de las fuentes sobre el acuerdo, que busca frenar la caída de producción de San Cristóbal en la Faja del Orinoco.

India ONGC y Pdvsa buscan préstamo \$ 1.000 millones

CARACAS- Las petroleras estatales Oil and Natural Gas Corp (ONGC) de India y Petróleos de Venezuela (Pdvsa) están en busca de un crédito de unos 1.000 millones de dólares para frenar la caída del bombeo de su empresa mixta San Cristóbal, dijeron a Reuters dos fuentes cercanas a las negociaciones. Bancos indios prestarían el dinero a la empresa conjunta, dijeron las fuentes, pero la garantía caería sobre ONGC y aún no está claro quién hará la devolución del préstamo. Se espera que el acuerdo asegure el otorgamiento de dividendos que no han sido pagados a ONGC en cinco años, por hasta 500 millones de dólares.

"Esto podría darse el próximo año", dijo una de las fuentes sobre el acuerdo, que busca frenar la caída de producción de San Cristóbal, en la Faja del Orinoco, desde un pico de más de 40.000 barriles por día (bpd) de crudo a unos 30.000 bpd.

Es probable que el contrato contemple la creación de una cuenta en el extranjero, probablemente en Asia, para recibir los ingresos de exportación, garan-

COMITÉ JUDICIAL

Entregó a la Fiscal lista de 175 aspirantes a magistrados del TSJ

CARACAS- La presidenta del Consejo Moral Republicano, Luisa Ortega Díaz, recibió ayer la lista de 175 candidatos preseleccionados para cubrir las vacantes a magistrados del Tribunal Supremo de Justicia, por parte del Comité de Postulaciones Judiciales.

En el acto realizado en la sede principal del Ministerio Público en Caracas, el diputado a la Asamblea Nacional (AN), Elvis Amoroso, entregó el baremo de acuerdo con las entrevistas y evaluaciones efectuadas a los postulados, listado que fue aprobado, por unanimidad, por los integrantes del Comité que preside el citado parlamentario.

tizando que ONGC recibirá el dinero. Las partes han negociado durante más de un año y están cerca de un acuerdo para reacondicionar pozos, maquinaria y otros artículos con miras a apuntalar su declinante producción. El crudo se vendería a un puñado de compradores, quizá de la India o Asia, en acuerdos a 10 años, dijo una fuente. La cuenta en el extranjero "será un como un mecanismo de cascada, con lo

cual los ingresos del proyecto (...) luego se distribuirán entre los socios", dijo la segunda fuente.

Ambas fuentes se negaron a ser identificadas. Venezuela otorgó a ONGC participación en el campo San Cristóbal, en la Faja del Orinoco, en 2008.

El director general de ONGC Videsh, N.K. Verma, declinó de hacer comentarios y PDVSA no respondió a solicitudes de Reuters.

TRANSPORTE

El Troudi: "Las nuevas tarifas fueron estudiadas"

CARACAS- El ministro del Poder Popular para Transporte Terrestre y Obras Públicas, Haiman El Troudi, se pronunció ayer sobre el aumento del Sistema Metro indicando que el incremento fue estudiado.

"Se trata de una homologación del régimen tarifario de todos los sistemas de transporte masivo que administra el Gobierno", dijo.

Durante sus declaraciones explicó que se tomó la medida de incrementar todo el Sistema Metro, y Ferrocarril debido a que los mismos tenían muchos años "sin aumentar".

Los Metros, el ferrocarril y el Trollebus de Mérida, medios de transportes administrados por el Estado, tenían tasas diferenciales de boletería, sin embargo ahora se han unificado en una única tarifa, aseveró el titular del transporte.

En este orden de ideas, destacó que las nuevas tasas han sido estudiadas para que persista el subsidio entre el 70 y 80 % del valor del pasaje. Al tiempo que aseveró. "Si cobráramos lo que realmente cuesta el pasaje multiplicarlo por 80% eso no lo va a pagar el bolsillo de los venezolanos sino que lo asume el Gobierno".

"Con estas nuevas tarifas se da por satisfecha el requerimiento de ajuste por lo cual el año que viene no abra ninguna adecuación para los precios. Todos los recursos serán destinados a mejorar el sistema", aseguró.

Por otro lado anunció que en el 2015 será inaugurada la línea de Bello Monte, todo el Sistema del Metro Cable, Sistema Metro Guarenas-Guatire comenzará su prueba piloto, excavación del túnel de 18 kilómetros que enlazará a Guarenas con Caracas y la ampliación de la Línea 2 del Metro de Los Teques.

PARTIDO

PJ impugna reelección de Ortega Díaz a la FGR

CARACAS- Diputados de Primero Justicia introdujeron este martes, ante el Comité de Postulaciones del Poder Ciudadano, la impugnación a Luisa Ortega Díaz, para repetir en su cargo como Fiscal General de la República. Desde el Palacio Federal Legislativo, el parlamentario Julio Montoya, aseveró que la Fiscal General de la República, milita en el partido de Gobierno respondiendo así a los intereses del mismo y no a los del pueblo venezolano. Aseguró que Ortega Díaz se ha convertido en un instrumento mediante el cual se persigue a la disidencia en Venezuela, a través de la criminalización de la protesta. En este sentido, se refirió a una serie de casos emblemáticos, como el asesinato del Fiscal Danilo Anderson, las pensiones de Pdvsa, el central azucarero de Barinas, el caso de los 25 mil millones de dólares de Cadivi denunciados por el ex ministro Jorge Giordani, el fondo chino, las reservas internacionales y las comisiones que se pagaron por traer el oro al país. El parlamentario señaló que son más de 300 los casos denunciados por la tolda amarilla durante la gestión de Luisa Ortega Díaz que no han tenido respuesta.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Apostille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Enzo Scarano podría ser juzgado en la Corte Marcial

La Fiscalía General de la República solicitó nuevamente que se enjuicie a Enzo Scarano por el delito militar de agresión al centinela. El abogado del ex alcalde, Joel García, afirmó que de ocurrir esto se violaría el Código Orgánico Procesal Penal, pues prevalecen 2 delitos ordinarios por 1 militar, lo que quiere decir que la jurisdicción ordinaria asume el delito conexo. Se pudo conocer de fuentes judiciales que personal del Tribunal Supremo de Justicia (TSJ) se encontraba en el juzgado primero de juicio de violencia contra la mujer, a cargo de María Bencomo, y de Policía Militar, organismo que también se encontraba en horas de la tarde de este lunes en las instalaciones del Palacio de Justicia. La juez María Bencomo ya había negado esta petición en audiencias anteriores.

Jueza negó petición de libertad para López

La jueza Susana Barreiro del Tribunal 28 de juicio negó la resolución del Comité contra la Tortura de la Organización de Naciones Unidas -ONU-, que exigía la liberación del dirigente de Voluntad Popular -VP-, Leopoldo López. El abogado de López, Juan Carlos Gutiérrez, lamentó la nueva negativa de liberación a su defendido. "El juzgado 28 de juicio negó esa posibilidad cierta, real y justa, basada nada más y nada menos en un pedido del Comité contra la Tortura de la ONU". Destacó que los pronunciamientos del denominado comité tienen carácter vinculante para el Estado venezolano. "Este comité es un órgano convencional del Tratado contra La Tortura, un tratado internacional multilateral suscrito también por el Estado venezolano y trae como consecuencia que esos pronunciamientos deben ser acatados por los órganos del Estado venezolano". La jueza arguyó que la negativa a la petición del Comité es la misma aplicada al Grupo de Detenciones Arbitrarias "y como ella ya había negado esa libertad entonces los mismos argumentos servían para volverlos a negar".

Gobierno y aerolíneas discutieron venta de pasajes para 2015

Voceros del Instituto Nacional de Aeronáutica Civil (Inac) y representantes de líneas aéreas internacionales que operan en el país se reunieron para discutir las propuestas para la venta de boletería para el próximo año. El viceministro del sector Aéreo, Víctor Hernández manifestó que el Gobierno está trabajando para solucionar la problemática de sobrepagos de boletos y los retrasos en las operaciones aéreas. "No queremos que esto nos afecte la seguridad aeronáutica, somos todo oídos". Por su parte, Eduardo Falcón Gotopo, miembro de la Junta Interventora de la autoridad aeronáutica, indicó que las puertas del Inac están abiertas para analizar las opciones presentadas por las empresas aéreas y que posteriormente, se les informará el cronograma de audiencias con el fin de discutir individualmente los resultados, como lo solicitaron las empresas asistentes en la reunión. Hernández detalló que las propuestas presentadas por las aerolíneas serán elevadas al más alto nivel del Gobierno, por lo que se tiene estimado dar respuesta a cada una de las líneas aéreas antes del 15 de enero de 2015.

García-Margallo a Maduro: No hay exceso verbal imputable a España

ESPAÑA- El ministro español de Asuntos Exteriores, José Manuel García-Margallo, afirmó ayer que España está teniendo un "criterio pragmático" en las tensiones diplomáticas que se están viviendo con Venezuela y añadió que "no hay un sólo exceso verbal que sea imputable a la parte española". Repitió las palabras que ya dijo en la reciente Cumbre Iberoamericana de Veracruz (México): "Lo que las cumbres no van a ser es Pentecostés, que se aparezca el espíritu santo y las diferencias desaparezcan, yo me haga bolivariano o Maduro (Nicolás, presidente de Venezuela) se haga demócrata cristiano". "Estamos teniendo un criterio pragmático. En los excesos verbales producidos no hay un sólo exceso verbal que sea imputable a la parte española", subrayó. García-Margallo tildó ayer en Bruselas de "absoluta y claramente inaceptables" las declaraciones del presidente venezolano, Nicolás Maduro, en las que acusaba al expresidente José María Aznar de ser responsable de la muerte de iraquíes.

Previo a la Cumbre del Mercosur, el canciller Ramírez señaló que el caso venezolano también fue punto de unión para rechazar la conducta injerencista que mantiene Estados Unidos

AN rechaza injerencia de EE.UU contra Venezuela

CARACAS- La Asamblea Nacional (AN) aprobó este martes un acuerdo para conmemorar los 15 años de la aprobación, mediante referéndum popular, de la Constitución venezolana, y rechazar la intromisión en los asuntos internos por parte del senado y del Gobierno de Estados Unidos. El diputado Earle Herrera, quien presentó el proyecto ante la plenaria de la AN, destacó que en estos 15 años "la Constitución ha salido invicta de todos los ataques de la derecha nacional e internacional". "Hace 15 años, el pueblo de Venezuela votó por amplia mayoría para que la Constitución fuese aprobada y era sometida a ataques cuando solo era un proyecto y una vez aprobada, los sectores de la derecha trataron de echar al traste todo lo contemplado en el texto mediante acciones



desestabilizadoras que incluyeron un golpe de Estado y un paro petrolero", recordó. A través del documento aprobado en la plenaria de ayer, la AN expresó su respaldo a la propuesta del presidente de la República, Nicolás Maduro, de conformar un comité de juristas de Venezuela y otros países del mundo que se encargue de estudiar y evaluar casos de

violaciones de Derechos Humanos realizados por países imperialistas.

Espaldarazo a Venezuela y Argentina

Venezuela denunció ayer ante el Mercado Común del Sur (Mercosur) las nuevas intenciones intervencionistas del Gobierno de Estados Unidos en los asuntos internos de Venezuela, tras la aproba-

ción del Senado norteamericano de un anteproyecto de ley para sancionar a funcionarios venezolanos, suspendiéndoles sus visas y congelando sus activos en territorio estadounidense. La información la dio a conocer el canciller de Venezuela, Rafael Ramírez, desde Argentina, luego de una reunión de cancilleres del bloque regional, previo a la Cumbre Presidencial a realizarse este miércoles. "Venezuela denunció la injerencia de Estados Unidos en nuestros asuntos internos a través de la aprobación por parte del Congreso norteamericano de un conjunto de sanciones contra nuestro país y pueblo que no vamos a aceptar", dijo en declaraciones a la prensa. Apuntó que desde la región se generará una serie de documentos en rechazo a esta "agresión desbordada".

CONSETURISMO

2014 cierra con reducción de 50% en puestos de avión

CARACAS- Para Conseturismo, 2014 ha sido muy complicado para el sector ante los graves problemas de interconectividad por la baja oferta de puestos de avión, tanto en vuelos nacionales como internacionales. Además criticó el modelo económico impuesto por el ejecutivo que cercena las oportunidades de desarrollo de la empresa privada Ricardo Cussano, presidente del Consejo Superior de Turismo -Conseturismo-, realizó este martes un balance sobre la situación del sector. Calificó el 2014 como un año antagónico para la industria turística. "Lamentablemente ante la gran problemática que vivimos, la interconectividad internacional". "Sabemos la problemática para conseguir boletos, esa sensación de angustia o de encierro que podemos sentir todos los venezolanos porque hoy salir al exterior es prácticamente, no diríamos imposible, pero sí difícil", agregó. Pese al estímulo al turismo nacional, Cussano destacó que 2014 no puede ser con-

siderado como un año exitoso. "Vimos una reducción de más de 50% de los puestos de avión para el extranjero pero también en los puestos nacionales". "Hoy las aerolíneas nacionales sufren un fuerte debilitamiento en sus operaciones por no tener equipos competitivos y

lamentablemente todo gira en torno a un modelo económico que lo que ha hecho es cercenar las oportunidades de desarrollo de la empresa privada, de la creación de empleos decentes y sobre todo del poder adquisitivo de la moneda fuerte que hubiese permitido hacer competitiva la empresa

venezolana", explicó. Cussano estima que para consolidar el turismo nacional es necesario, además de mantener las áreas de esparcimiento limpias y protegidas, ocuparse del sistema vial nacional y de la fluidez en los servicios, como agua y electricidad.

Lois
JEANS & JACKETS

S  **V**
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212).562.1511 - FAX: (0212).564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA

“Rimbalzano in questa settimana i messaggi sulla perdita di appetibilità internazionale dell'Italia a tutti i livelli: un Paese che non attira più né investitori stranieri, né turisti, né emigrati. I costi di una diminuita reputazione, più o meno fondata, si calcolano in perdita di talenti e flussi turistici. Cosa fare per gestire la propria reputazione, e da cosa ripartire per rendere l'Italia più attraente?”. È la domanda che si pone il sottosegretario agli Affari Esteri Mario Giro, che fornisce le sue risposte in un articolo pubblicato su Milano Finanza.



Fondamentali per l'Italia la difesa e il controllo della reputazione all'estero

Mario Giro (*)

CITTADINANZA DEGLI ITALIANI

Nissoli incontra il ministro Alfano

ROMA - Questa settimana, l'on. Fucsia FitzGerald Nissoli (Pi), in seguito a molteplici incontri con persone di origine italiana che, dopo il trasferimento all'estero, hanno perso la cittadinanza italiana, si è recata dal ministro dell'interno, on. Angelino Alfano, per rappresentargli il problema. Lo riferisce con una nota la segreteria della deputata eletta nella circoscrizione Estero-ripartizione Nord e Centro America. Il colloquio tra la parlamentare e il titolare del Viminale è stato molto cordiale e costruttivo, riferisce ancora la nota, informando che l'on. Nissoli ha prospettato l'esigenza di "superare l'art.13 della legge 91/92 consentendo a chi, recatosi all'estero, ha perso la cittadinanza italiana di riacquistarla previa domanda al competente ufficio consolare". Una ipotesi accolta favorevolmente - si legge nella nota - dal ministro sulla cui percorribilità ha manifestato la volontà di un lavoro congiunto con l'on. Nissoli.

"Sono particolarmente soddisfatta dell'esito del colloquio con il ministro Alfano", ha dichiarato la parlamentare eletta dagli italiani all'estero sottolineando "l'importanza dello strumento della cittadinanza per la salvaguardia del Sistema-Italia nel mondo che può contare su tanti ambasciatori dei nostri valori fondanti la nostra identità culturale e che spesso abbiamo dimenticato. Permettere di riacquistare la cittadinanza a chi si sente profondamente italiano, anche dopo averla perduta non per propria colpa, è un atto doveroso e un debito di riconoscenza", ha concluso Nissoli.

cattiva gestione politica, da un sistema di valori che si va opacizzando, da infrastrutture insoddisfacenti, dalla scarsa tecnologia e dalla qualità della vita sempre più bassa. Lo studio offre degli spunti da cui ripartire: l'Italia è riconosciuta ancora all'estero come il Paese della bellezza, della cultura, della tecnologia, del buon cibo e della moda. Ha un capitale di reputazione legato alla cultura e alla lingua ancora non intaccato, più grande del Paese ma sottoutilizza-

to perché frammentato e mancante di una visione condivisa. Ma vanno evitate le inerzie legate all'erronea convinzione di godere di una rendita di posizione. Partendo da questi beni rifugio si può iniziare a ricostruire la reputazione del Paese all'Estero e generare immediati ritorni economici. Lingua e cultura creano immediati flussi turistici e l'interesse per tutto quanto viene prodotto in Italia, perché risultato di uno stile di vita. Però va superata la frammentazio-

ne, e occorre assumere istituzionalmente il compito di monitorare e migliorare l'evoluzione della reputazione all'estero del nostro Paese, in modo da affrontare anche le maggiori criticità.

Il primo passo è attivare un luogo di programmazione strategica unitaria che coinvolga esperti del turismo, cultura, istruzione, enti locali, ricerca scientifica e che individui messaggi e immagini diverse e coerenti per presentare il nostro paese nelle differenti aree geografiche. Per lanciare un'azione di sistema sulla reputazione è necessario coinvolgere anche attori non istituzionali. È ipotizzabile l'organizzazione periodica di Forum sull'immagine e reputazione dell'Italia nel mondo a cui partecipino anche operatori economici, sportivi, della solidarietà ed enti territoriali attivi nel mondo, che avrebbe il compito di indicare le criticità e linee di azione. La rete di promozione culturale e linguistica dell'Italia, con gli Istituti italiani di cultura, le scuole e i comitati Dante Alighieri, presente in più di 250 città nel mondo, potrebbe essere usata per monitorare e orientare la percezione dell'Italia nei differenti Paesi. È possibile dare una vocazione e un ruolo alla nuova emigrazione, agli studenti e ricercatori in partenza per l'estero, e alle élite straniere che hanno studiato e conoscono l'italiana.

(*) Sottosegretario agli Affari Esteri

FORO ITALO-LATINO AMERICANO

Ministro Gentiloni: internazionalizzazione carta vincente per le nostre imprese

ROMA. - "L'internazionalizzazione favorisce l'innesto di un meccanismo virtuoso che aumenta la capacità di diversificazione produttiva delle imprese e determina l'utilizzo finale dei fattori produttivi". Lo ha detto il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, nel corso dell'evento conclusivo del Forum Italo-Latino Americano sulle Pmi che si tiene a Roma.

"La nostra esperienza ci dice che a parità di varie condizioni le imprese esportatrici sono sempre più efficienti di quelle che si limitano al mercato interno", ha continuato Gentiloni.

Secondo il ministro "il sostegno all'internazionalizzazione passa, tra l'altro, dalla adozione di iniziative di politica pubblica indispensabili sul piano interno e regionale, dagli adempimenti burocratici amministrativi al potenziamento degli strumenti di finanziamento dell'intermediazione commerciale, per citare i principali temi su cui il governo è attivamente impegnato per rendere le cose più facili agli investitori stranieri e agli imprenditori italiani, favorendo un quadro di certezze giuridiche fiscali e un calendario affidabile per i permessi necessari".

"Di fronte a sfide per loro natura globali servono analisi condivise e risposte coordinate", ha aggiunto il ministro Gentiloni, "si tratta di mettere in moto se possibile anche geometrie inedite, perché a volte durante le crisi possono nascere ispirazioni per cogliere e sfruttare a pieno potenzialità prima date per scontate. È nota l'importanza strategica delle piccole e medie imprese del nostro tessuto produttivo", ha concluso, "ed è risaputo che le Pmi sono il principale vettore per una reale industrializzazione e per lo sviluppo di un tessuto in grado di generare continuità di lavoro e di sviluppo".

BANKITALIA

La crisi continua: giù le ricchezze delle famiglie

ROMA - La crisi continua a pesare sulle tasche delle famiglie italiane. E nonostante possano ancora vantare di esser più benestanti di quelle tedesche, americane o canadesi, ogni anno vedono erodersi un'ulteriore fetta della loro ricchezza. Basti pensare che tra il 2012 e il 2013 sono andati in fumo altri 123 miliardi di euro. E per il 2014 le previsioni sono di un'ulteriore diminuzione della loro disponibilità economica. A misurare il valore della ricchezza delle famiglie italiane alla fine del 2013 è stata la Banca d'Italia nel Bollettino statistico, secondo cui alla fine dello scorso anno la loro ricchezza netta era pari a 8.728 miliardi di euro (-1,4% a prezzi correnti, ovvero 123 miliardi), pari in media a 144.000 euro pro capite e a 356.000 euro per famiglia.

A pesare sul dato dello scorso anno ha certamente contribuito il calo dei prezzi delle case. Bankitalia osserva infatti che la flessione del valore delle attività reali (-3,5%), dovuta al calo delle quotazioni medie delle abitazioni (-5,1%), è stata solo in parte compensata da un aumento delle attività finanziarie (2,1%) e da una riduzione delle passività (-1,1%). E a fine 2013, la ricchezza abitativa detenuta dalle famiglie italiane superava i 4.900 miliardi di euro, un valore in calo del 4,1% rispetto all'anno precedente (-4,4% in termini reali).

Osservando il portafoglio dei risparmiatori, le attività reali rappresentavano il 60% del totale, quelle finanziarie il restante 40%. Le passività, inferiori ai 900 miliardi, erano di poco superiori al 9% delle attività complessive. Le attività finanziarie, in particolare, ammontavano a 3.848 miliardi di euro (+2,1%): il 43% era detenuto in azioni e partecipazioni in società di capitali, obbligazioni private, quote di fondi comuni di investimento, partecipazioni in altre società, titoli esteri e prestiti alle cooperative.

I depositi bancari, il risparmio postale e il contante rappresentavano poco più del 30% del complesso delle attività finanziarie; la quota investita direttamente in titoli pubblici italiani era inferiore al 5%. Nonostante l'impoverimento dello scorso anno - che Bankitalia stima peraltro esser proseguito (-1,2%) anche nel primo semestre 2014 - le famiglie italiane mostrano nel confronto internazionale un'elevata ricchezza netta, pari nel 2012 a 8 volte il reddito lordo disponibile: tale rapporto è comparabile con quelli di Francia, Giappone e Regno Unito e superiore a quelli di Stati Uniti, Germania e Canada.

Segnali positivi per famiglie ed economia arrivano comunque dall'Abi, che ha rilevato un calo dei tassi sui prestiti ai livelli di quattro anni fa (al 3,66% a novembre). E dopo più di 30 mesi di cali ininterrotti, sempre il mese scorso ha potuto osservare un arresto della contrazione dei finanziamenti a famiglie e imprese. Ma sul fronte bancario la spina nel fianco restano comunque le sofferenze, arrivate ormai a sfiorare i 180 miliardi di euro. Mentre Confesercenti tratteggia un quadro nero per le imprese attive nel commercio e turismo, che presentano un saldo negativo per 35.000 unità fra aperture e chiusure. Con la percentuale di quelli che abbassano le serrande dopo 3 anni di attività ormai sopra il 40%.

Il Segretario del Carroccio non cambia idea e considera una follia la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024. Insiste: "Prima via la corruzione, poi gli eventi sportivi"



Salvini: "La mia polemica è con lo Stato"

Alessandro Franzi

MILANO - Non cambia idea sulla "follia" di candidare Roma a ospitare le Olimpiadi 2024, ma Matteo Salvini chiarisce che il suo bersaglio non è la Città Eterna, e chi ci vive, quanto "lo Stato italiano". Anche perché, nella Capitale un tempo nemica, la Lega ha da poco aperto una sede e conta di raccogliere voti con la nuova formazione per il Centrosud.

- Una cosa vorrei evitare - ha sostenuto il leader leghista parlando con l'Ansa -, sulle Olimpiadi non polemizzo con Roma, polemizzo con lo Stato, perché quanto a corruzione gli arresti di Roma fanno il paio con gli arresti di corrotti a Milano. Lo Stato - ha aggiunto - prima pensi a risolvere il pro-

blema della corruzione, poi a organizzare eventi sportivi.

Salvini, quindi, ancora una volta fa il 'bastian contrario' rispetto all'altro Matteo, Renzi ("il premier insiste con le Olimpiadi? Lo abbiamo perso...è su un altro pianeta"). E contro i Giochi del 2024 ha dietro tanti big del suo movimento. Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, è per esempio convinto che "la candidatura di Roma alle Olimpiadi sia una vergogna per distogliere l'attenzione in questo momento" di scandali. Si chiede, Zaia, che cosa sarebbe successo se si fosse candidato Venezia subito dopo lo scandalo del Mose.

Persino il solitamente taciturno Giancarlo Giorgetti, l'ex

capogruppo alla Camera che tesse i rapporti fra via Bellerio e Roma, ha invitato Renzi a ripensarci, dopo aver battibecato in Aula alla Camera con il capo del Governo sul caso dei famosi diamanti dell'inchiesta sull'ex tesoriere Belsito.

- Renzi - ha dichiarato Giorgetti - invece di candidare Roma alle Olimpiadi realizzi le scuole in periferia.

Eppure, con il passare delle ore, la crociata mostra qualche defezione. E' in particolare Flavio Tosi a smarcarsi dal segretario, come già accaduto su altri temi come l'uscita dall'euro o su chi debba partecipare a eventuali primarie di coalizione.

- Se non si deve fare un grande evento come le Olimpiadi per-

ché esiste la corruzione - ha detto il sindaco di Verona e segretario della Liga Veneta -, allora non bisognava fare né il Mose né l'Expo. Da qui a dieci anni, con la logica dell'Expo, un evento come le Olimpiadi porterebbe milioni di persone o di telespettatori, come quando ci fu Italia 90.

Tosi ha detto che Verona è pronta a far parte del programma, se l'Italia otterrà di ospitare i Giochi. Così come Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, aveva detto che lo è Milano. Del resto, Maroni, un anno fa era il principale sponsor di una candidatura di Milano per il 2024. A Palazzo Chigi c'era ancora Letta, e lui era ancora segretario della Lega.

DALLA PRIMA PAGINA

Il 'no' dell'India sui marò...

Il primo intervento è stato quello del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che si è detto "fortemente contrariato", poi Gentiloni ha espresso l'"irritazione da parte del governo" per la decisione della Suprema Corte. Ma lo scatto in avanti della Pinotti dal salotto di Porta a Porta, è stato certamente il più netto.

- Massimiliano Latorre si deve curare qui in Italia, ce lo stanno dicendo i medici e non vedo quindi come possa tornare in India. Noi non ci muoviamo da questa posizione - ha detto.

Riportando inevitabilmente alla memoria la strategia dell'allora ministro degli esteri Giulio Terzi, che annunciò a sorpresa che

i marò - anche in quel caso in Italia per Natale - non sarebbero tornati in India, in aperta polemica con Delhi. Ma con una differenza, dal punto di vista diplomatico, le ragioni di salute, appunto, che impedirebbero fisicamente a Latorre di affrontare un lungo viaggio.

L'accelerazione comunque è indubbia. Ferma restando la carta dell'internazionalizzazione della vicenda, rimasta sul tavolo per i tempi lunghi che richiede, il governo Renzi fino ad ora ha puntato le sue carte sul canale bilaterale. Il premier ha avuto un incontro con il nuovo premier Narendra Modi a Brisbane e Gentiloni, appena un mese fa

aveva parlato di un "significativo cambio di passo" nei rapporti diplomatici con l'India, assicurando che il governo stava procedendo con la via del dialogo "rispettoso" con Delhi e dimostrandosi ottimista.

Ora bisognerà vedere quale sarà la reazione di Delhi e se le "ragioni di salute" faranno restare in piedi quel canale diplomatico faticosamente costruito. Resta il fatto che dopo tre anni senza una decisione, l'ennesimo no della Corte Suprema, e l'opposizione sempre più dura nei confronti del governo sulla vicenda, da più parti si riteneva necessario un cambio di passo.

M5S

Il movimento perde pezzi

ROMA - Il M5S perde un altro parlamentare. Tommaso Currò lascia il gruppo politico cinquestelle alla Camera e riaccende le polemiche interne, sempre più forti in vista dell'elezione del nuovo capo dello Stato. Il deputato siciliano annuncia in Aula di "non riconoscersi più nel progetto politico" cinquestelle ma soprattutto "benedice" il governo di Matteo Renzi votando a favore della risoluzione di maggioranza sul Consiglio europeo. Un "tradimento" per i suoi ormai ex colleghi, presi di sprovvista dalla dichiarazione in Aula, che non gli risparmiò critiche. Così mentre dai banchi della maggioranza il Pd elogia l'addio con un caloroso applauso, i cinquestelle lo coprono di freddezza e disprezzo: quando Currò parla a favore di Renzi, Carlo Sibilia si alza in piedi, sfrega le dita tra loro e urla a Renzi: "Lo hai pagato, eh?"

E' l'epilogo di un cammino, lunghissimo, iniziato lo scorso anno quando il 4 aprile del 2013, a meno di quattro settimane dall'elezione in Parlamento, il deputato siciliano in un'intervista alla Stampa criticò aspramente la linea Grillo-Casaleggio di chiusura ad un accordo di governo con il Pd. Un gesto che ha segnato la sua esperienza da "separato in casa" nel M5S e lo ha "bollato" come dissidente.

Il suo addio non cambia gli equilibri alla Camera, dove il Pd ha una maggioranza assoluta, né, tantomeno, può influire sull'elezione del nuovo presidente della Repubblica, ma viene letto come la prima di una possibile serie di defezioni tra i pentastellati. Potrebbero essere quattro o cinque i deputati a voler seguire Currò (a Montecitorio si fanno nomi di quelli che hanno partecipato all'Open Day dei dissidenti organizzato da Federico Pizzarotti lo scorso 7 dicembre a Parma). In cima alla lista ci sono Mara Mucci, Walter Rizzetto, Tancredi Turco, Marco Baldassarre, Gessica Rostellato che, però, smentiscono. Di certo, non si tratta della pattuglia di quasi 40 parlamentari che l'ala dissidente sperava di mettere insieme ma comunque il pacchetto di mischia degli ex pentastellati (arrivati complessivamente a quota 23) potrebbe giocare un ruolo nella partita del Quirinale. Beppe Grillo sull'argomento glissa. Con un post sul blog attacca papa Francesco per non aver ricevuto il Dalai Lama; un'operazione che sembra fatta soltanto per oscurare il "caso Currò". In passato, quando il parlamentare siciliano fu al centro delle polemiche per aver fatto passare nella legge di stabilità un provvedimento a favore di un parco marino nei pressi di casa sua e fioccarono le richieste di espulsione, il leader M5S lo definì "un miracolato della politica". Poi telefonate, attacchi, strappi, riavvicinamenti con lo stesso Grillo fino all'episodio di oggi. Chi è stato vicino a Currò in questi mesi dice di essersi meravigliato dell'annuncio e nega di essere stato già a conoscenza delle sue intenzioni. In realtà, la notizia circolava ma ciò che realmente ha meravigliato è stata la decisione di non presentare le dimissioni da parlamentare, come fatto da altri dissidenti in passato, e contemporaneamente di aver appoggiato apertamente Renzi. "Voglio sentirmi sereno ed orgoglioso di lavorare per un progetto politico nel quale riconoscermi e attraverso il quale operare. Oggi questa condizione in M5S non c'è più", ha spiegato Currò in Aula. "Buona fortuna, vai tra gli 'onorevoli'", è il saluto amaro del gruppo M5S alla Camera. Ma il clima interno è ben più duro. "Finalmente chiarisce che il suo mandato non era quello datogli dal M5S ma quello di Matteo Renzi", chiosa Manlio Di Stefano. "Currò è un pezzo che abbiamo perso da molto tempo, se lo prendano pure". E' chiaro che Renzi sta andando a fare scouting, i pezzi marci se li prenda lui", rincara la dose la senatrice Barbara Lezzi

Berlusconi 'rispolvera' la vecchia tradizione della cena natalizia con i parlamentari di Fi: un segnale di pace e di unità per sedare i malumori interni che sono ormai il pane quotidiano dentro Fi



Cav prova a serrare le file di Fi e manda messaggio alla fronda: "Io leader"

Yasmin Inangiray

Renzi: "Grandi opere fuori dal Patto" ... ma arriva la gelata dell'Ue

ROMA - Matteo Renzi si prepara alla battaglia in Ue, pronto a combattere per spuntare la flessibilità con la 'F' maiuscola: gli investimenti per le grandi opere "scorporati" dal Patto di stabilità e crescita. Ma solo poche ore dopo aver ribadito la sua strategia - snocciolata davanti a Camera e Senato - arriva la gelata di Bruxelles.

- Le regole sono regole e non possiamo cambiarle. Se Renzi lo vuole fare deve inserirlo nel dibattito del Consiglio - avverte il braccio destro di Juncker, Frans Timmermans. Come dire, o meglio ribadire, che quanto previsto dal piano Juncker - ovvero la flessibilità prevista per le risorse che gli Stati, su base volontaria, saranno disposti a mettere nel fondo - è il massimo previsto dalle attuali regole europee, che la commissione ad oggi "non può cambiare". Parole che rimbalzano tra Roma e Bruxelles alla vigilia di un Consiglio Europeo, quello di giovedì e venerdì, che vedrà i 28 entrare nel merito del piano Juncker, dove Renzi è intenzionato a mostrare i muscoli:

- Continuerò a combattere nel Pse, che ha ancora una timidezza incomprensibile, e nel Consiglio perché gli investimenti per ridurre la bolletta energetica, per la banda larga, l'edilizia scolastica o le periferie possano essere esclusi dal Patto - dice.

partita per il futuro presidente della Repubblica. Berlusconi, inoltre, è convinto che con un lavoro di diplomazia riuscirà a tenere insieme il suo partito facendo capire a

tutti i suoi parlamentari che le divisioni avrebbero come unico risultato quello di indebolire Forza Italia. E sa anche che nella trattativa con il Pd per poter avere un ruolo deve po-

ter contare sul partito unito. - Il rischio è che Renzi proceda in solitario - è il ragionamento fatto dal Cavaliere - spero di no, ma non possiamo fidarci. Ed per questo che come prima cosa da fare c'è da tenere i gruppi uniti.

La tensione però dentro Fi non sembra destinata a placarsi. Dopo il botta e risposta andato in scena in merito alla proposta avanzata a Fitto di correre di nuovo per la presidenza della Regione Puglia - idea respinta al mittente dal diretto interessato che ancora una volta torna a chiedere le primarie e non candidature imposte dall'alto - ora la situazione è apparentemente più tranquilla. L'eurodeputato che oggi sarà nella Capitale per una serie di riunioni con i suoi uomini, resta alla finestra in attesa di capire cosa deciderà di fare il Cavaliere. Le richieste del resto sono sempre le stesse e vanno dalla riorganizzazione alla consultazione del partito su tutta una serie di altri temi, uno su tutti la trattativa per la scelta del nuovo inquilino del Quirinale.

DALLA PRIMA PAGINA

Pakista, strage di innocenti

Sembrava una giornata come molte altre nella 'Army Public School', una struttura del nord-ovest pachistano che ospita centinaia di scolari e studenti fra i 6 ed i 17 anni, quando intorno alle 10.30 è invece letteralmente "scoppiato l'inferno". Un commando di sette militanti pesantemente armati, fra cui almeno un kamikaze, sono infatti penetrati nel compound dell'istituto scolastico che si trova sulla Warsak Road vestiti con uniformi militari false ed hanno subito preso in ostaggio un gruppo di giovani nella zona dell'auditorium.

Mentre questo succedeva, il portavoce del TTP, Muhammad Khorrasani, ha rivendicato l'attacco sostenendo che si trattava di una "vendetta" per i tanti militanti talebani catturati ed uccisi nei territori tribali durante le operazioni militari di questi mesi nel Waziristan settentrionale e nella Khyber Agency. "Abbiamo scelto con attenzione l'obiettivo da colpire con il nostro attentato", è

stato il folle messaggio, perché "il governo sta prendendo di mira le nostre famiglie e le nostre donne. Vogliamo che provino lo stesso dolore".

Poi, per sottolineare la determinata ferocia dell'attacco, uno dei membri del commando si è fatto esplodere fra la gente, causando decine di vittime. In un quadro di grande confusione e di terrore, moltissime persone sono riuscite comunque a mettersi in salvo per riaccite ai media gli orrori di cui erano stati testimoni.

Imperterriti i militanti hanno proseguito la loro missione omicida entrando con le armi in pugno classe per classe sparando a bruciapelo contro chiunque incontrassero. - Come in una macabra processione - ha raccontato Musdassar Abbas, tecnico del laboratorio di fisica della scuola - sei o sette di loro sono entrati nelle aule e hanno sparato contro professori ed allievi come in un tiro al bersaglio.

E ancora, una fonte dell'esercito ha raccontato alla tv americana Nbc che i terroristi avrebbero dato fuoco ad un insegnante e costretto i bambini a guardarlo mentre moriva. - Sono entrati in classe - ha assicurato un testimone - ed hanno gettato della benzina sul corpo dandogli fuoco.

Durante tutto l'attacco i talebani hanno fatto esplodere rudimentali ordigni, almeno 12, che hanno reso ancora più drammatica la situazione. Poi, a poco a poco, le forze di sicurezza hanno preso possesso dei quattro edifici scolastici, riuscendo ad uccidere tutti gli assalitori e mettendo così fine alla loro crudele impresa. Un attacco che riceverà un'immediata risposta da parte delle forze di sicurezza: il premier pachistano Nawaz Sharif, condannando l'assalto, ha detto che la campagna militare in Nord Waziristan, lanciata a metà giugno ed entrata nella fase finale, "continuerà fino a che non saranno eliminati tutti i terroristi".

YEMEN

Attacco a scuolabus,
15 bimbi tra i 25 uccisi

Rossella Benevenia

ROMA. - Sono morti mentre stavano andando a scuola come ogni giorno a bordo di uno sgangherato pullmino nella provincia yemenita di Baida. Sono saltati in aria, senza alcuna possibilità di salvezza, quando un'autobomba si è lanciata a tutta velocità contro il loro scuolabus fermo a un posto di blocco. Dei 15 bambini (secondo alcune fonti erano tutte bambine e frequentavano le elementari) sono rimasti solo brandelli di corpi dilaniati e bruciati insieme ai loro quaderni, alle penne, alle speranze. Altre dieci persone hanno fatto la stessa fine. Secondo i servizi di sicurezza yemeniti, nel sanguinoso attentato "al-Qaida ha lasciato la sua impronta". Al-Qaida, cioè l'organizzazione integralista islamica a stragrande maggioranza sunnita che sta subendo pesanti rovesci ad opera dei miliziani sciiti Houthi, da un paio di mesi sempre più padroni della città di Rada e delle aree circostanti. Sullo scuolabus fatto saltare in aria c'erano solo bambini sciiti, il check point - situato nei pressi dell'abitazione di un leader houthi - era controllato da miliziani sciiti. Che però non sono riusciti a fermare il kamikaze e a salvare i loro figli. Illeso, secondo fonti militari, Abdallah Idris, forse il vero obiettivo dell'attacco. Attentati suicidi, bombe e incursioni di gruppi pesantemente armati si sono moltiplicati da quando le milizie sciite in autunno hanno rafforzato la loro presenza a Rada, sull'onda di una folgorante offensiva scatenata dalla loro roccaforte nel nord, Saada. Già il 21 settembre avevano preso il controllo della capitale Sanaa e da lì continuano ad avanzare nel centro e nell'ovest del Paese. Una progressione che li sta portando a scontrarsi con sempre maggiore frequenza con le tribù sunnite e con al-Qaida nella Penisola arabica (Aqap) che proprio tra queste comunità recluta buona parte dei propri uomini. Tra l'altro il moltiplicarsi dei combattimenti sta ulteriormente riducendo l'autorità del governo yemenita, formato da Khaled Bahad all'inizio di novembre ma anch'esso lacerato dai contrasti tra sciiti e sunniti. Proprio ieri nella capitale si segnalano tre episodi fortemente indicativi dell'inconsistenza dello Stato: il Parlamento non ha ottenuto la fiducia, il ministero della Difesa ha dovuto subire l'assedio di miliziani houthi in armi, la sede del quotidiano ufficiale al-Thura è stata "invasa" da altri combattenti sciiti che con la forza hanno costretto a dimettersi il presidente del Consiglio di amministrazione e ne hanno insediato un altro "per porre fine alla corruzione". Una situazione sempre più fuori controllo da quando una rivolta popolare ha costretto il presidente Ali Abdallah Saleh a lasciare il potere tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012. Con gli "accordi" tra sciiti e sunniti regolarmente disattesi. In mezzo, civili inermi che continuano a morire.

*Si fa avanti il timore,
insomma, che tutti possano
alla fine essere trascinati
dal tracollo economico
e finanziario del gigante
euroasiatico. I fatti sono
davanti agli occhi di tutti:
il rublo precipita,
la Borsa moscovita
è in caduta libera,
l'economia russa affonda*



Sanzioni a Mosca, in Usa si teme l'effetto boomerang

Ugo Caltagirone

ARTICO

Danimarca all'Onu: "Il Polo Nord è nostro"

Alessandra Baldini

NEW YORK. - La slitta di Babbo Natale batterà bandiera danese? A pochi giorni dalle feste, la Danimarca è diventato il primo Paese del mondo ad avanzare formalmente pretese sul Polo Nord e sulle immense riserve di energia che si nascondono sotto i suoi ghiacci. L'iniziativa del ministro degli esteri danese Martin Lidegaard mette la piccola nazione scandinava in rotta di collisione diplomatica con Stati Uniti, Canada, Norvegia e soprattutto con la Russia, che anche loro ambiscono a possedere parti dell'Artico limitrofe ai loro confini. L'anno scorso Ottawa aveva preannunciato una rivendicazione Onu sul Polo ma aveva chiesto tempo per presentare la documentazione. Materialmente la richiesta danese è stata fatta passare attraverso la rappresentanza permanente di Copenaghen all'Onu: l'idea è di annessere circa 900 mila chilometri quadrati di territorio a nord della Groenlandia al territorio nazionale. "Ci vorranno anni prima che la disputa sarà risolta ma per la Danimarca questo è un momento storico", ha detto Lidegaard. L'Artico, gran parte del quale è finora in territorio neutrale, racchiude il 30 per cento delle riserve di gas naturale ancora inesplorato e il 15 per cento del petrolio della terra secondo le stime del Servizio Geologico degli Stati Uniti. Non sono solo ricchezze naturali: il controllo della regione consentirebbe alla nazione a cui fosse attribuito di esercitare pretese sulla "Northern Sea Route", la rotta navale particolarmente ambita via via che i ghiacci del Polo si sciogliono per il global warming. La richiesta danese alla Commissione Onu sulla Piattaforma Continentale si basa su uno studio secondo cui la cresta Lomonosov, una catena sottomarina di 1.800 chilometri lungo cui si trova il Polo geografico, appartiene geologicamente alla Groenlandia, un territorio semiautonoma della Danimarca: tesi, questa, contestata da altri Paesi interessati allo sfruttamento delle risorse dell'Artico. Finora le relazioni tra gli stati potenzialmente coinvolti sono state cordiali ma di recente, anche alla luce della crisi in Crimea, sono emerse alcune frizioni: in marzo l'ex segretario di Stato Hillary Clinton ha chiesto a Usa e Canada di contrastare l'espansionismo russo sull'Artico dove Mosca "sta aggressivamente riaprendo basi militari" chiuse dai tempi della guerra fredda.

no ripagare entro la fine del prossimo anno una somma di almeno 134 miliardi di dollari, tutti debiti in divisa straniera. E con il valore

del rublo di fatto dimezzato, l'operazione diventa molto più complicata, a rischio insolvenza. Con tutti i pericoli che ne conseguono per

la finanza e l'economia globali. Conseguenze che unite al crollo del petrolio - spiega sempre il Ft - possono innescare una vera e propria "conflagrazione" del sistema finanziario internazionale. La situazione del rublo e dell'economia russa viene poi seguita con grande attenzione a Washington per l'impatto che la crisi di Mosca può avere anche sulle decisioni di politica monetaria della Federal Reserve. Grazie alla ripresa dell'economia e dell'occupazione Usa nelle scorse settimane si è tornato a parlare di un innalzamento dei tassi, che la Fed ha mantenuto vicini allo zero fin dal 2008, dallo scoppio della grande crisi finanziaria. Ma - spiega il Wall Street Journal - col peggiorare della crisi russa potrebbe verificarsi una frenata piuttosto che un'accelerazione. Perché alzare i tassi in una situazione di instabilità globale finirebbe per colpire soprattutto le economie emergenti, che in questi anni hanno beneficiato dei 'soldi facili', a buon prezzo, garantiti dalla politica monetaria statunitense. Così la Fed è attesa a cancellare l'espressione "considerable time" per indicare l'arco di tempo in cui i tassi di interesse rimarranno vicino allo zero. Ma al contempo si predicherà la "pazienza" nel prevedere nuovi sviluppi di politica monetaria. Troppo caotico al momento lo scenario dei mercati internazionali. E in gran parte proprio per le incertezze sul futuro della Russia.

Il Ct chiede la collaborazione degli allenatori e l'anticipo dell'inizio della Serie A per arrivare all'Europeo con una Nazionale di titolari in grado di esprimere il miglior gioco

Conte non molla, stage e intensità per l'Italia

Paolo Cappelleri

MILANO - Antonio Conte non ha intenzione di mollare. "L'impegno con i tifosi italiani" lo "responsabilizza al punto da escludere a priori l'evenienza" delle dimissioni di cui si vocifera da giorni. La sua posizione "è molto solida", assicura il presidente della Figc Carlo Tavecchio. E il ct, anzi, rilancia chiedendo a sua volta un impegno agli allenatori di Serie A, ma anche a società e calciatori, per arrivare all'Europeo con una Nazionale di titolari, in grado di giocare con un'intensità ben diversa da quella vista nelle ultime uscite. Almeno uno stage, allenamenti supplementari per chi gioca meno e la partenza anticipata del prossimo campionato sono i punti su cui ha spinto il ct nelle quasi due ore di riunione con i colleghi. E se per Tavecchio "chi manca ha sempre torto", Conte ha minimizzato le defezioni di Cagliari e Empoli, annunciate a differenza di quelle del Napoli, o la scelta di Garcia e Mancini di mandare i rispettivi vice. Serve distensione in questo momento, a maggior ragione con la squadra che fornisce la spina dorsale alla Nazionale, ossia la Juventus che Conte ha allenato fino a luglio e a cui non è riusci-

to ancora a fare visita. - Nel 2015 andremo a Vinovo, non ci sono stati problemi particolari con la Juventus - ha assicurato il ct, definito "un po' permaloso" dal presidente bianconero Andrea Agnelli. - E' stato fin troppo buono, io sono molto permaloso - ha sorriso l'ex centrocampista, "pronto ad andare controcorrente" se vede "qualcosa che non va". Lo ha fatto un mese fa a Genova, dopo le sfide con Croazia e Albania, sottolineando che "il calcio italiano non va nel verso giusto". Poi ha chiesto un confronto con gli allenatori, "perché so cosa passa per la loro testa visto che fino a luglio ero dall'altra parte". Appuntamento in mattinata nella sala assemblea della Lega Serie A, dove Maurizio Beretta ha fatto gli onori di casa ("poi è uscito, ci ha voluto lasciare a discutere dei nostri problemi", ha raccontato il ct) e Tavecchio ha risposto ad alcune domande degli allenatori sulla riforma delle rose. Non ci è voluto molto a istituzionalizzare la prassi per cui Conte e gli allenatori prima delle convocazioni si confronteranno sullo "stato psicofisico" degli "azzurabili". - Qualcuno - ha raccontato l'ex

tecnico di Bari, Siena e Juve - era sorpreso perché queste relazioni dovrebbero essere normali. Ma è meglio precisare, per me non erano normali. Meno semplice è risolvere il paradosso sollevato dal ct per cui "prima il club era la vetrina per la Nazionale e ora accade viceversa". Il "dato allarmante" è che "il 40% dei convocati in questo momento non è titolare nella propria squadra", ha aggiunto chiedendo l'aiuto dei calciatori e agli allenatori, ad esempio con qualche lavoro supplementare per chi gioca meno. - Io li alleno troppo? Mi basterebbe riuscire ad allenarli... - si è difeso Conte, consapevole che "parlare di qualche stage è esagerato" ma convinto di poter strappare tre giorni dal 9 all'11 febbraio. L'ultima parola spetta ai club, così come per i "2-3 giorni a fine campionato per evitare che alcuni giocatori arrivino con una settimana senza allenamenti" alla sfida di qualificazione europea del 12 giugno contro la Croazia. Ecco, l'Europeo 2016. Conte ci pensa eccome e per prepararlo al meglio ritiene "indispensabile anticipare l'inizio del campionato dell'anno prossimo".

SERIE A

Juve non teme pareggi, importante essere primi

TORINO - Dopo 13 mesi, il primo posto della Juventus è in bilico. Per la prima volta dal novembre 2013, i bianconeri potrebbero essere superati dalla Roma. Per questo si sono posti l'imperativo di vincere in casa del Cagliari di Zeman. Poi se il Milan dovesse fermare la Roma tanto meglio, per loro. Ma prendere i tre punti in Sardegna è considerato fondamentale.

Nell'anticipo di giovedì non giocherà uno almeno tra Vidal e Pogba, a quattro giorni dalla Supercoppa italiana in Qatar, contro il Napoli. Allegri deve centellinare gli sforzi del cileno, lontano dalla forma migliore, e dello stesso francese. Juve senza Bonucci, squalificato ed assente per la prima volta in questa stagione, sostituito da Ogborn, mentre rientra Chiellini. E senza Allegri, squalificato un turno dal giudice sportivo per l'"espressione insultante" che avrebbe rivolto all'arbitro alla fine della partita casalinga con la Sampdoria. Ma la Juventus ha presentato ricorso d'urgenza. Oggi per i bianconeri sarà l'ultimo allenamento prima di Natale a Vinovo: dopo Cagliari, i bianconeri si trasferiranno direttamente a Doha. Dopo tre pareggi consecutivi (Fiorentina, Atletico Bilbao e Samp) alla Juve abituata a vincere sembra un'eternità non prendere i tre punti. Ma Barzagli, che ieri ha rappresentato la società alla consegna dei premi dell'Ussi piemontese, non sente alcun campanello d'allarme:

- Abbiamo incontrato squadre forti ed in forma, l'importante è essere primi. Il campionato è ancora lungo e dobbiamo restare concentrati, come sempre.

E per chiudere l'anno al primo posto alla Juve serviranno i tre punti contro la squadra di Zeman, poi, nell'attesa di Supercoppa, vedranno in tv come andrà Roma-Milan. Vedere le partite in televisione o in tribuna "è dura" per Barzagli, che non è più rientrato dopo l'operazione alla caviglia, all'inizio di luglio. Non sa ancora quando sarà pronto:

- Mi auguro di tornare a disposizione presto - può solo dire. Chi si ricandida per un posto è Morata, 4 gol in campionato.

- Potevo - ammette farne qualcuno in più, ma ho spesso trovato portieri in grande forma. Ho dovuto fare i conti con il calcio italiano, che è molto diverso rispetto a quello spagnolo. E contro la Juventus tutti pensano soprattutto a difendersi. Devo adattarmi perché il cambio si nota abbastanza. Ci sono alcuni dettagli che il mister e lo staff tecnico mi spiegano tutti i giorni, e quando li assimilerò potrò migliorare ulteriormente.

In concorrenza con Llorente per il posto al fianco di Tevez nell'attacco bianconero, Morata giura di non avvertire un senso di rivalità:

- Fernando è un grande giocatore ed un grande uomo. Lui è contento se io gioco bene e segno, altrettanto vale per me nei suoi confronti.

L'Inter si risveglia ma Mancini chiede rinforzi MILANO - Ci è voluto poco più di un mese, ma la mano di Mancini si inizia a vedere. La vittoria col Chievo, la prima in campionato della seconda era nerazzurra del tecnico, ha ridato fiducia alla squadra e dimostrato che la strada intrapresa è quella giusta, tanto che l'allenatore ha ribadito di puntare ancora al terzo posto. I cali di tensione visti con l'Udinese sembrano ormai recuperati, a Verona la squadra ha mostrato carattere, è stata capace di soffrire, è uscita a porta imbattuta e i giocatori chiave hanno compiuto il salto di qualità. Ranocchia è stato un leader, Kovacic da giocatore incompiuto sembra pronto a sbocciare definitivamente. "Mancini mi aiuta, mi sta insegnando molto. Mi dice sempre di muovermi più in profondità ed è sempre stato il mio punto debole" ha ammesso il croato a fine partita. Insomma il tecnico sta facendo un lavoro approfondito su tutti, cercando di far rendere al meglio gli elementi a disposizione. E per ora, con la rosa a disposizione, il modulo obbligato è il 4-3-1-2. Ma il suo obiettivo è un'Inter con il 4-3-3.

- Con le ali la squadra è molto più equilibrata, messa meglio sul campo. Ma non avendo esterni per il momento siamo messi così. Sto parlando con la società e stiamo cercando, anche se a gennaio è difficile trovare ottimi giocatori - è lo sfogo di Mancini dopo la vittoria con il Chievo.

L'agenda sportiva

Mercoledì 17
-Baseball, Giornata della LVBP

Giovedì 18
-Baseball, Giornata della LVBP

Venerdì 19
-Baseball, Giornata della LVBP

Sabato 20
-Baseball, Giornata della LVBP

Domenica 21
-Baseball, Giornata della LVBP

Lunedì 22
-Baseball, Giornata della LVBP

Las instituciones beneficiadas con esta donación realizada por el laboratorio Pfizer Venezuela son: la Clínica Santa Sofía y el Hospital Dr. Domingo Luciani, en Caracas

Donan 2 equipos para la detección de Aspergilosis Invasiva

CARACAS- Pfizer Venezuela, en el marco de su programa App-Ergilos, trajo a Venezuela 2 equipos para la realización del examen de Galactomanano: Platelia™ Aspergillus de Bio Rad, aplicado para detectar en suero la presencia del antígeno Galactomanano, uno de los principales componentes de la pared celular del hongo Aspergillus.



valiosa prueba diagnóstica. El examen de Galactomanano es la prueba serológica de preferencia para la detección de la Aspergilosis Invasiva y cuenta con el aval de importantes organizaciones internacionales, como es el caso de la Organización Europea para el Tratamiento del Cáncer (EORTC, por sus

siglas en inglés), el Grupo para el Estudio de las Micosis (MSG, por sus siglas en inglés) y el Grupo Cooperativo de las Infecciones Fúngicas Invasoras (IFIGG, por sus siglas en inglés), quienes han definido y validado los criterios de diagnóstico y la clasificación de esta enfermedad. De acuerdo a criterios que incluyen los resultados de este test, se clasifica la Aspergilosis Invasiva como posible, probable o probada.

Esta será la primera vez que se podrá efectuar en nuestro país el examen de Galactomanano, el cual brindará a los pacientes de alto riesgo, la alternativa de tener un diagnóstico precoz de Aspergilosis Invasiva a nivel serológico. Para Venezuela significa la

posibilidad de crear una base de datos estadísticos sobre la enfermedad

La Aspergilosis Invasiva puede ser una enfermedad grave, incluso, puede llegar a ser letal en pacientes de alto riesgo (presenta altos índices de mortalidad). La infección suele comenzar en el pulmón como vía de entrada luego de la inhalación de las esporas del hongo Aspergillus presentes en el ambiente. Es una micosis oportunista que se produce principalmente en pacientes neutropénicos (después de un tratamiento contra el cáncer) y en pacientes tratados con inmunosupresores (por trasplantes, particularmente de médula ósea) y corticosteroides, entre otros factores de riesgo.

DOSIS DE FAMILIA

Invita a pedir un deseo por Venezuela

CARACAS- Dosis de Familia, la serie animada creada por Locatel para promover bienestar a través del entretenimiento, dedica su episodio más reciente a la Navidad y hace un llamado a unir la buena voluntad y las energías positivas de todos los venezolanos para que las fiestas de fin de año sean más felices. En este episodio, los miembros

de la particular familia de capsulitas muestran los actos orientados por valores como la generosidad, la conciliación, el entendimiento y la reflexión hacen posible un ambiente de paz y alegría que es idóneo para la época decembrina y para el resto de los días que conforman con el nuevo año que está por llegar.

Así mismo, este capítulo destaca la importancia de tomar la Navidad como la excusa perfecta para reunirse en familia, para hacer buenas acciones en conjunto y para sumar esfuerzos por un mejor país. Es por ello que, aprovechando la tradición de las 12 uvas de fin de año, Dosis de Familia invita a dedicar un deseo por Venezuela para que la

felicidad pueda expandirse a lo largo y ancho de todo su territorio.

El capítulo de Navidad de Dosis de Familia puede visualizarse en el canal oficial de Locatel en Youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=jv2HB8QaUA0> donde también están disponibles todos los capítulos conforman este proyecto.

NOVEDADES

Venezuela y la UE en campaña por los derechos humanos de las personas con VIH



En el marco del evento "Venezuela y la UE en campaña por los derechos de las personas afectadas con VIH/SIDA" organizado por la Delegación de la Unión Europea en Venezuela en colaboración con las organizaciones Mujer y Ciudadanía A.C y Aliadas en Cadena A.C, organizaciones y activistas compartieron datos e impresiones sobre la situación del tema en el país.

Aude Maio-Coliche, Embajadora de la Unión Europea en Venezuela dio inicio al evento presentando cifras de la situación en Europa y el trabajo de promoción de la investigación, despistaje y diagnóstico que ha venido financiando la UE alrededor del mundo. Igualmente, subrayó la importancia de la educación e información para combatir los mitos que existen alrededor del VIH y visibilizar el tema en todos los ámbitos. Participó en panel de invitados del evento, Feliciano Reyna fundador y presidente de Acción Solidaria A.C quien presentó un panorama desde el año 1981 cuando empieza la divulgación de la epidemia y las acciones de parte de la sociedad civil que han venido logrando el combate de estigmas y el reconocimiento y respeto de las personas que viven con VIH/SIDA.

Reyna destacó la necesidad de contar con estadísticas actualizadas del número de afectados en el país y por tanto la adaptación de las políticas públicas al alcance real de la epidemia.

Por su parte, Magdymar León, coordinadora de Avesa (Asociación Venezolana para una Educación Sexual Alternativa) presentó los resultados de la campaña "No te excluyas de la inclusión" financiada por la UE y expuso algunos datos interesantes de una encuesta realizada en 5 ciudades del país en los que queda en evidencia la grave desinformación que sobre el tema hay en la población venezolana.

Tanto Feliciano Reyna como Magdymar León insistieron en la importancia de la promulgación de la "Ley para la Promoción y Protección del Derecho a la Igualdad de las Personas con VIH y sus Familiares" que fue aprobada unánimemente por la Asamblea Nacional en agosto pasado pero aún no ha sido promulgada.

RIF: V-14123311-0



CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo

Coronas - Implantantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5

Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas

Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51



Salute e Bellezza

Dra. Rosadelia Nuñez

Farmacéutica Cosmiatra

- * Masajes: Antiestrés
- Anticelulíticos
- Reductivos
- * Vacuterapia
- * Tratamiento facial
- * Manicure - Pedicure
- Delineación permanente
- * Tratamiento Post-Cirugía Plástica
- * Drenaje Linfática
- * Mesoterapia
- * Aromaterapia
- * Solarium
- * Maquillaje Profesional

Av. Libertador, Edif. Angostura, Piso 10, Apto. 10-A al lado de la Policlínica Santiago de León. Telefax: (0212) 763.5319

Telf.: (0416) 607.7543 / (0414) 010.2339



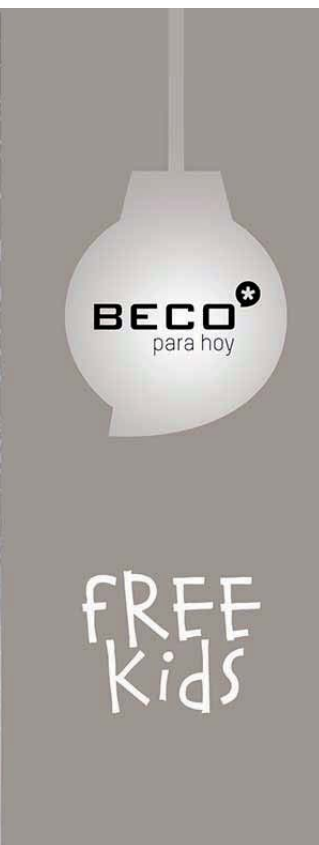


MODA



12 | mercoledì 17 dicembre 2014

Colección Lady Navidad de FREE KIDS



CARACAS.- Tiendas BECO fortalece su oferta de moda infantil con una nueva colección FREE KIDS para niñas especial para esta época de celebración. Lady Navidad es el nombre de esta propuesta para FREE KIDS inspirada en el estilo retro lady-likede los años 50 y 60, y diseñada por Francis Arias para la marca.

Lady Navidad es una colección cápsula de 12 modelos con cortes retro, inspirados en el new look estilo Dior de los años 50, y que refleja en sus detalles los elementos que marcaron la época, entre ellos el corte a la cintura, las faldas con ruches y con tachones marcados, las siluetas en A y los cortes rectos, además de rescatar materiales clásicos como el piqué, el lamé y los algodones, junto a tejidos novedosos y resistentes como la lona.

"La intención de esta colección es brindar la posibilidad de vestir a las niñas de manera muy elegante, dando el toque femenino para esta temporada" señaló Ana María Domínguez, gerente de mercadeo de Tiendas BECO.

La nueva colección Lady Navidad en sus presentaciones fiesta y casual ya está disponible en las Tiendas BECO de La Trinidad, Chacaíto, CCCT y Puente Yanes en Caracas, y en las tiendas de Maracaibo, Barquisimeto y Valencia.

